

Fabrizia Lovarini  
UISP Città Sottima Cavasso

## Fare squadra contro il razzismo

*L'esperienza del Comitato UISP di Città Sottima Cavasso dimostra che lo sport permette di superare gli stereotipi e favorisce la nascita di relazioni positive con i Rom*

Gli stereotipi rappresentano la causa principale di atteggiamenti razzisti, azioni discriminatorie ed episodi violenti contro la popolazione rom. Lo sport, invece, costituisce un potente strumento di integrazione. È importante che venga usato nelle scuole e nelle associazioni sportive per integrare i ragazzi rom, a prescindere da Paese d'origine, famiglia e competenze sportive.

Il Comitato UISP di Città Sottima Cavasso crede nel potere associativo dello sport. Per questo motivo, realizza da anni progetti di integrazione, finanziati dall'Unione Europea, rivolgendosi a ragazzi rom e non rom. Opera soprattutto nelle aree ad alta concentrazione di popolazione rom in Romania e Bulgaria.

I progetti coinvolgono anche associazioni, amministrazioni locali e scuole con l'obiettivo di sensibilizzare tutti i cittadini sul tema dell'integrazione. Il Comitato si è occupato di inclusione sociale dei ragazzi rom con il progetto IRIS - International Roma Integration through Sport, sviluppato nel biennio 2011-2012. L'attività è nata parlando con gli insegnanti del grave problema dell'abbandono precoce della scuola da parte del Rom. Una delle cause è legata proprio alla discriminazione ed al bullismo. Il progetto IRIS ha offerto ai bambini

l'opportunità di superare i pregiudizi tramite lo sport. Durante gli eventi sono stati organizzati tornei a squadre miste, giochi di ruolo, dibattiti volti a favorire l'integrazione tra i ragazzi. Tutti i partecipanti hanno potuto cimentarsi in diversi sport, quali calcio, rugby, tiro con l'arco, football, nuoto, pallanuoto ed altri giochi a squadre.

Gli eventi sportivi sono stati organizzati in Italia, Romania e Bulgaria, Paesi partner. In questo modo, i giovani gli educatori e gli istruttori hanno potuto trasferire le migliori prassi apprese in Italia nei loro Paesi di origine. Nelle scuole e nelle associazioni coinvolte ora si usa lo sport per combattere il razzismo, avvicinare i ragazzi più emarginati e favorire la socialità. Combattere la violenza e il razzismo attraverso lo sport rappresenta una grande sfida perché, purtroppo, lo sport viene spesso affrontato con la stessa violenza che si vuole debellare. La nostra esperienza ad esempio ci ha però mostrato che i bambini e i ragazzi hanno voglia di confrontarsi fra di loro, indipendentemente dall'origine e dalle condizioni socio-economiche e culturali.

Lo sfida per il Comitato non è però finita: sta per essere avviato un nuovo progetto di integrazione, sempre finanziato dalla Commissione Eu-

ropea, IRIS - International Roma Integration through Stakeholders Exchange of Successful Practices, mira a trasferire le migliori prassi per favorire l'inclusione sociale tramite lo sport a più di 70 insegnanti, educatori e psicologi che lavorano abitualmente con bambini e ragazzi rom.

"Lo sport è uno strumento fortissimo di integrazione perché attraverso di esso giovani e meno giovani possono imparare il rispetto degli altri e delle regole. Con questo spirito abbiamo dato vita ai nostri progetti, sempre tradotti in azioni concrete... sul nostro territorio... in quello dei nostri partner" - commenta Roberto Rinaldi, Presidente del comitato UISP di Città Sottima Cavasso.

È inutile negare che la diffidenza ed il razzismo verso i Rom siano atteggiamenti piuttosto diffusi nella nostra società. Lo sforzo, dunque, dovrebbe essere duplice: da un lato, bisogna sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema, cercando di scalfire stereotipi e pregiudizi che queste etnie si portano inesorabilmente dietro; dall'altro, bisogna lavorare sull'effettiva integrazione dei Rom a partire dai più piccoli. In questo, lo sport, motivato da scuola, famiglie e istituzioni, può diventare un potente strumento per coinvolgere "tutti", nel vero significato del termine.

## LA VISITA MEDICA SPORTIVA: UN DIRITTO CHE VA GARANTITO A TUTTI I MINORI

I minori stranieri regolarmente soggiornanti in minori consentiti residenti in comune, titolari del diritto di soggiorno superiore a tre mesi (ad esempio, i minori figli di cittadini italiani che lavorano regolarmente, sono nati, o hanno ottenuto il Permesso di Soggiorno Regularizzato e godono di parte di trattamento identico ai cittadini italiani), non riferimento a tutte le prestazioni, inclusa la visita medica sportiva. Fino al 2012, i minori stranieri privi di permesso di soggiorno e i minori consentiti non residenti non venivano sottoposti al 25% di accertamenti Regionali "indicazioni per la corretta applicazione delle norme per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle Regioni". Province Autonome Italiane" del 29 dicembre 2012, interpretando la direttiva europea alla luce della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, l'articolo 6 non esente non legge n. 286/98 ha chiarito che tutti i minori stranieri presenti sul territorio nazionale, nel possesso di un permesso di soggiorno, sono sottoposti obbligatoriamente al Servizio Sanitario Regionale. L'Accordo Stato-Regioni che fornisce specifiche indicazioni in merito ai minori cittadini consentiti residenti, tuttora

è assente che, in base ai principi di non discriminazione e del superiore interesse del minore sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, al quale fa riferimento lo stesso Accordo, dovrebbe essere garantita l'iscrizione obbligatoria al SSN anche ad essi". Ad oggi, l'Accordo Stato-Regioni del 2012 è stato recepito nella maggior parte delle Regioni italiane, tra cui Lazio, Puglia, Liguria, Campania, Calabria, Sicilia, Lombardia ed Emilia Romagna. Purtroppo, a quasi due anni dall'approvazione dell'Accordo, la Regione Piemonte non ha ancora provveduto in tal senso. Che non siano iscritti al SSN, i minori stranieri privi di permesso di soggiorno e i minori consentiti non residenti hanno comunque diritto alle cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o, comunque, essenziali, anche continuative, per malattia ed infortunio e ai programmi di medicina preventiva attraverso il codice STP (per i cittadini stranieri) o ENI (per i cittadini comunitari). La visita medica sportiva non è, però, inclusa nell'elenco di tali prestazioni. Per tali motivi, i minorenni titolari di un permesso di soggiorno superiore a tre mesi, non possono accedere alla visita medica sportiva e